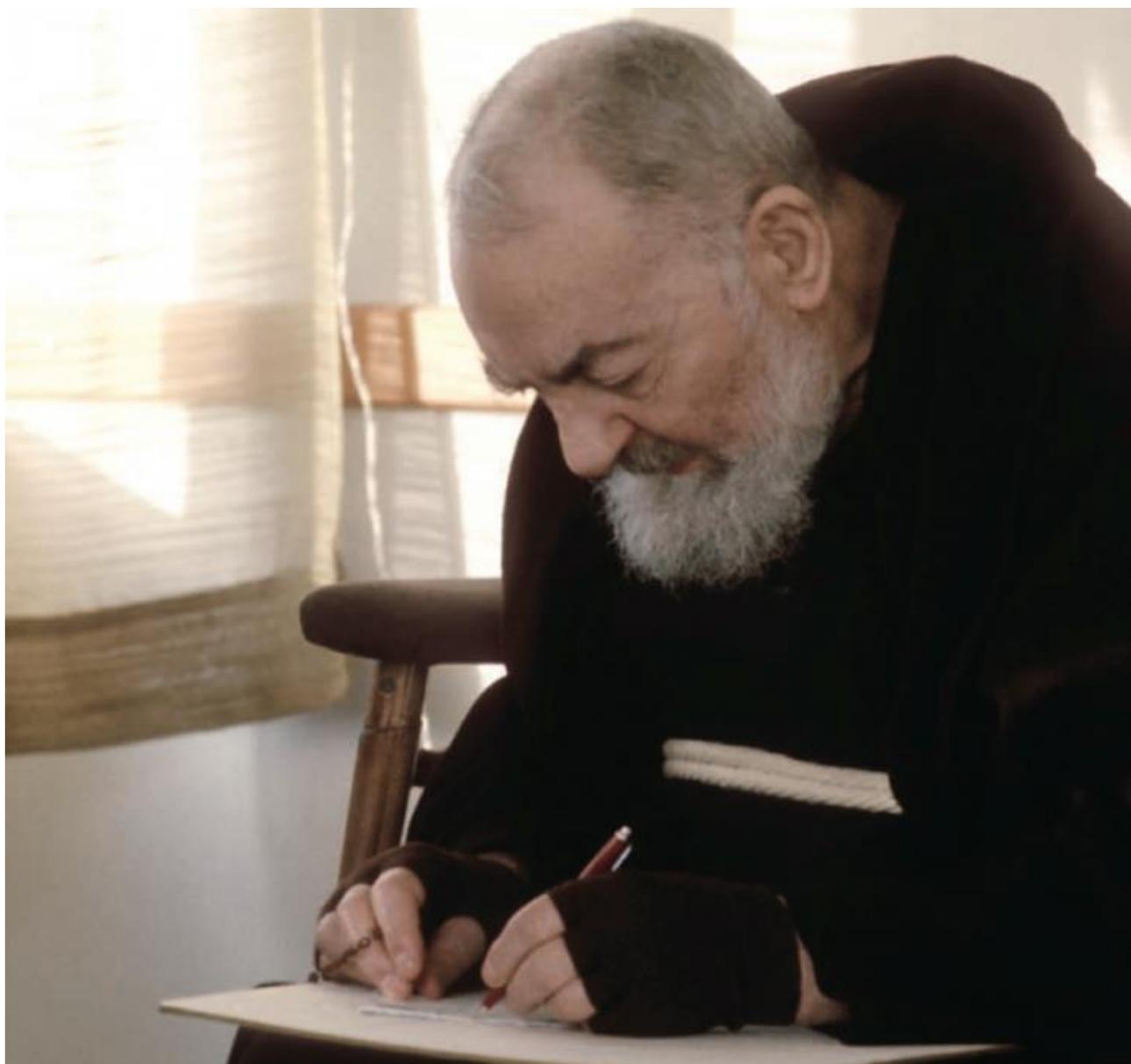


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Seguire Gesù è un mistero

(1 Gv 4, 7-10 Salmo 71 Mc 6, 34-44)

Sia lodato Gesù Cristo.

Seguire Gesù è un mistero, è un mistero! Perché è un mistero? Perché ci sono delle realtà nascoste in Gesù e in te. Quali sono queste realtà nascoste? Tu vedi un uomo, ma devi credere che è un Dio. Tu sei -parlo a sacerdoti e anime consacrate ovviamente- un uomo o una donna però hai fatto una consacrazione al Signore. È misteriosa la tua presenza davanti a Gesù, come è misteriosa la presenza di Gesù davanti a te.

È mai possibile che Gesù sia davanti a te a perdere tempo? Devi mai accettare che tu stando davanti a Gesù, debba infastidirti quasi che tu perda tempo e che le preghiere che fai o sono forzate, o non sono utili, o non sono gradite? Stai forse a badare al nervosismo, a quel vuoto che la perdita di tempo ti suggerisce, al tuo io, a satana, al mondo? Possibile mai che Gesù sia inoperoso dinanzi a te e che tu chiamato da Gesù ad essere sacerdote, anima consacrata, “non debba avere da fare” stando davanti a Gesù?

Perché allora, cadi in questa situazione sia spirituale che psicologica di fastidio, di perdita di tempo, di inutilità, di non sapere quello che devi dire e quello che devi fare? È possibile mai che questo possa essere compatibile con il tuo stato di vita? È possibile questo?

Certamente nella tua vita spirituale ci sarà qualche cosa che non funziona bene, perché non è possibile che Gesù non stia davanti a te e che non stia anche a fianco a te. Ma come mai?

Lui sta a fianco a te, sta con te e ovviamente è sempre operante, operoso e la sua operosità è soltanto amore, aiuto, conforto, misericordia, bontà inesauribile.

Come mai non senti questa effusione di amore di Gesù che è sempre a fianco a te e con te, anzi addirittura dentro di te? Come mai hai questi momenti psicologici di fastidio, di inutilità, di perdita di tempo? Vorresti mandare in aria tutto, vorresti fare altro, ma non te ne accorgi che alla fine di tutti questi insulti c'è un insulto fondamentale che ti fa accorgere che venga da satana? Televisione, internet, amicizie, telefonate a persone verso le quali porti

affetto, porti stima, o familiari o gente verso le quali tu hai degli interessi superiori a quelli che possono essere gli interessi: e verso il Signore e verso i fratelli e le sorelle, che sono quelli a cui tu dovresti guardare con attenzione, con generosità, perché Cristo si è donato proprio per loro.

Ecco, vedi, come se tu veramente vai in punta di piedi nella tua ragione, nella tua psiche, nei tuoi sensi, non sei contento di te, pensi che tutto quello che fai, quello che dici e quello che pensi, e quello che sogni sia una delusione. *Ma perché io ho scelto di stare in questa comunità, in questo ambiente, con questo modo di vivere, ma perché?*

Io credo che questa situazione interiore, molto facilmente e frequentemente appare e scompare dentro di voi, a volte siete contente a volte scontente, a volte volete sfuggire a certe situazioni, a volte non vi piace fare alcune pratiche, altre volte vi piace, altre volte volete fare altro, perché non trovate nessuna soddisfazione.

Io pensavo mentre si pregava all'inizio e poi sentivo la prima lettura, la seconda lettura: Gesù si è commosso dinanzi alla folla perché l'aveva seguito, ma non aveva da mangiare, e poi ordinò ai discepoli: *voi dovete dare da mangiare*. Gesù si commosse dinanzi alla folla!

Nella Scrittura e nel Vangelo altro è la gente e altro è la folla. La folla è quella gente particolare che sempre era attorno a Gesù, sempre seguiva Gesù, questa è la folla. Non è gente occasionale che incontrava e ascoltava Gesù, ma la folla tecnicamente nel Vangelo è quella gente che sempre seguiva Gesù, per ascoltarlo, per sentire i suoi buoni insegnamenti, forse anche per gratitudine verso miracoli già compiuti o verso di loro o verso parenti, propri cari. Gesù si commosse.

Ma vi sembra che sia una cosa possibile che Gesù non si commuova quando la vostra mente, la vostra psiche, i vostri sensi sono digiuni di consolazione, di soddisfazione, di conforto? Voi pensate, può commuoversi Gesù a darvi veramente quel sollievo, il sollievo di Gesù, il ristoro di Gesù è l'amore, l'amore a Lui, l'amore alle anime, l'amore a te, l'amore alla Madonna, la Mamma sua, alla tua vocazione?

Possibile che Gesù debba essere commosso per dare il pane, i pesci alla gente che lo ascolta e non debba dare tutto quello che è necessario a chi, non come

la folla, ma in modo molto più intimo, direi in modo simile agli apostoli e ai discepoli più intimi, noi sacerdoti e voi anime consacrate che seguiamo Gesù?

Ecco il mistero di Gesù! Possibile che Gesù non si commuove a vedere che tu stai stanca, che tu stai scontenta, che tu hai delle situazioni particolari fisiche, psichiche, spirituali, personali, familiari, nei rapporti o nella comunità, o in casa, nel posto di lavoro? Possibile che non si commuova, perché Gesù venga a darti quel conforto che il tuo spirito attende?

Il fatto che Gesù abbia ordinato agli apostoli di farli mangiare, è simile al fatto di affidare ai sacerdoti che umili, poverelli, dispensano il pane della Parola di Dio, dispensano l'amore di Gesù, amministrano l'amore di Gesù, il conforto, la consolazione, la fede, la speranza.

Noi altro che pane e pesci, noi dispensiamo qualcosa di molto più importante, doniamo Gesù, non è possibile che non si commuova dinanzi a delle situazioni.

Tu per esempio, hai fatto l'ora santa, hai pregato, hai lavorato, chi in cucina, chi altrove, chi al Centro, chi al posto di lavoro, possibile che Gesù non si commuova, che non veda quello che tu hai nel tuo cuore, non veda il bisogno del conforto per il tuo cuore? Possibile che dà da mangiare per il sostentamento del corpo e non debba dare da mangiare per il sostentamento dell'anima, della tua vocazione, del tuo avvenire? Possibile?

No, no, non è possibile pensare questo! Ecco perché è misterioso il nostro rapporto di Gesù con noi e il nostro con Gesù! A volte il maligno è molto abile a farci piano piano, piano piano allontanare dal Signore, perlomeno mentalmente e psicologicamente, e ci fa sentire soli e nella solitudine ci mette tanti pesi dentro, pensieri, preoccupazioni, fragilità fisiche, psichiche, personali o interpersonali, possibile che Gesù non si accorga e non debba dare il conforto necessario? Ecco il mistero.

Mistero, perché non vedi che Gesù è a fianco a te, non vedi che Gesù è dentro di te, non vedi che Gesù ti vuole bene, ti vuole tanto bene, che vedendoti così, forse triste, forse così provata per un verso o per l'altro, vuoi che non si commuova, vuoi che non debba dare a te quello che ti è necessario perché tu possa respirare il respiro della fede, il respiro della speranza, della gioia, dell'amore di Dio?

È questo mi dava molta sofferenza nell'ascoltare la prima e la seconda lettura.

Se tu dovessi essere veramente onesta con te stessa, ti rendi conto quanto amore Gesù, quanta misericordia, da quando eri piccola, da quando eri piccolo, fino adesso! Possibile che Gesù si sia commosso tante volte per ridarti ancora il perdono e farti sentire che Lui ti vuole tanto bene dimenticando le fragilità, le debolezze, che tu hai commesso da quando eri piccola fino adesso, e non debba commuoversi il Signore di queste prove che tu hai a volte di fede, a volte di speranza, a volte anche di convincimenti di fede per cui tu credi che il Signore è dentro di te, vive con te, gioisce con te, soffre con te, opera con te!

Ecco il mistero! Credi a ciò che non vedi, Gesù invece vede ciò che tu pensi che Lui non veda, e invece Lui vede tutto e si commuove, ti viene incontro e ti aiuta. Accoglilo! Credi che Gesù perlomeno è altrettanto buono come lo è stato con la folla la quale lo ha seguito per tre giorni ed era lì senza mangiare.

Sono questi i pensieri che mi vengono nella mente, nel cuore.

Gesù si commuove di te e tu non credi che Gesù si commuova, non credi che Gesù è l'unico, poiché tu hai dato tutto non vuoi che Lui dia a te tutto quello che è necessario perché tu sia contenta, serena, che abbia nella mente, nel cuore, anche tutto il tuo mondo sensitivo non abbia quella gioia, chiamala serenità, chiamala gioia, il gusto della presenza del Signore!

Non senti il bisogno di dire: non fa niente Gesù che non ti vedo e non ti sento, ma io credo in te, io ti voglio bene, io ti amo, non fa niente che il mio cuore soffre ma so bene che tu ti commuovi di me e che mi dai quello che il mio cuore attende, la pace, la gioia, la serenità, la speranza, il conforto, la consolazione, se è il caso anche la misericordia.

Ma come mai ci lasciamo confondere dal maligno? Per cui non crediamo a questi comportamenti di Gesù. Se non crediamo a Lui noi rimaniamo isolati, schiacciati; tanti pensieri, tanti sentimenti, il nostro cuore soffre in tante maniere soffre, *e perché il Signore è lontano da me, perché non mi comprendono, perché io soffro e non so come devo fare, per trovare le soluzioni per tutte le problematiche che si presentano nel mio spirito e nella vita umana!*

Perché? Perché non entri come un bambino in questo mondo misterioso e vedi Gesù che sorridente si commuove di te e viene incontro nel tuo cuore, *coraggio, non ti abbattere, non ti scoraggiare, sono Io con te!* Come ha detto agli apostoli, ai discepoli, *sono con voi sino alla fine del mondo. Sono con te*

fino alla fine della tua vita, finché non ci incontreremo in Cielo per essere eternamente felici.

Vorrei dirvi due cose: chi è disponibile a lasciarsi confortare, consolare e non rifiuta perché non ritiene sufficiente la consolazione che può dare un sacerdote, un fratello o una sorella, chi rifiuta la consolazione non è capace di dare la consolazione.

Il rifiuto della consolazione del Signore, o del sacerdote, o del fratello o della sorella, badate che si ha un altro modo di voler essere consolati, non quello di Gesù, ma forse quello del mondo. Chi è accogliente nell'essere confortato, è capace anche di confortare gli altri, diversamente è molto difficile che uno sappia confortare gli altri quando non è umile, accogliente nel lasciarsi confortare.

<<Non diffidiamo; preghiamo e Dio faccia quello che è giusto dinanzi ai suoi occhi>>.

San Pio

Il battesimo di Gesù

(Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22)

Sia lodato Gesù Cristo.

La liturgia della Parola che avete ascoltato, la prima, la seconda lettura e il Vangelo è di una importanza, direi, universale.

Ascoltatemi. Anzitutto Giovanni ha predicato il battesimo di penitenza e, indicando Gesù che battezzava, ha riconosciuto che lui è il Cristo, perché il Signore gli aveva detto: *«colui sul quale scenderà lo Spirito Santo è il Cristo»* (Gv 1, 33).

Dunque Giovanni Battista predicava il battesimo di penitenza, quasi per dire che l'Antico Testamento prepara la venuta di Gesù e, quindi, il regno di Dio, per entrare nel quale bisogna, appunto, avere il battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo, però intendo piano piano puntare lo sguardo con voi sulle persone.

Vi ho detto che Giovanni Battista è figura dell'Antico Testamento che prepara all'avvento del Messia e l'indicazione avuta dal Signore gli fa riconoscere che lui che stava battezzando è il Cristo. Ecco la prima e più importante figura, quasi per dire che l'Antico testamento, figurato in Giovanni, deve riconoscere che Gesù è il Cristo l'atteso delle genti.

Ma cosa è nascosto dentro questa parola: Cristo? Il Cristo è colui il quale è nato da Maria, però sappiamo che colui che è nato da Maria è il figlio di Dio, che ha assunto la natura umana, la quale da Gesù è stata presa per poter salvare il mondo; perché il Padre celeste ha stabilito che per salvare il mondo, per usare misericordia verso tutti quanti, non soltanto l'umanità, ma tutto l'universo, era necessario perdonare i peccati, però il Padre celeste ha stabilito che il perdono dei peccati avvenga mediante la sofferenza e il Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è colui che è stato mandato per salvare il mondo; per questo ha sofferto, è morto e poi è risorto.

Ecco, questo è il Cristo che ha riconosciuto Giovanni, e in Giovanni questo riconoscimento avremmo desiderato che, anche tutto ciò che è collegato con l'Antico Testamento e il mondo ebraico, avremmo desiderato che riconoscesse come Giovanni ha riconosciuto Gesù, il Cristo, l'atteso delle genti, avremmo

desiderato e desideriamo che anche tutti quanti gli ebrei un giorno riconoscano nel Cristo l'atteso delle genti, il salvatore del mondo.

Ecco il primo mistero: il Cristo. Badate che i due misteri principali della fede sono l'unità e Trinità di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; e poi il secondo: l'incarnazione, la passione e morte di Gesù e la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo visto in Cristo il secondo principale mistero della fede, però è presente anche nel Giordano il primo mistero principale della fede: la Trinità di Dio, perché Gesù, riconosciuto Cristo, è il figlio di Dio. Lo dirà fra poco anche il Padre suo celeste, poi c'è lo Spirito Santo, che è disceso dal Cielo e ha preso una forma particolare, aleggiando come una colomba, per poggarsi appunto su Gesù. Poi la voce del Padre Celeste: «*questi è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto*» (Lc 3, 22). C'è l'altra parola molto importante: «*ascoltatelo*» (Mc 9, 7).

Bisogna però che voi in questo momento, insieme con me, leggiamo e cerchiamo di conoscere cosa vuol dire questa espressione del Padre celeste. È il Padre celeste che parla e indica, appunto, mentre Giovanni riconosce il Cristo, il Padre riconosce nel Cristo suo figlio in cui ha posto compiacimento; però nella parola "ascoltatelo" ci sono implicitamente tutti gli altri figli, che sono uniti misticamente nel Figlio suo perché Gesù dirà: a chi ascolta la mia parola è dato il potere di diventare figlio di Dio.

Gesù è colui che ricapitola tutta la figliolanza del Padre celeste. Il Padre celeste ha detto: «*questo è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto*» (Lc 3, 22); però nel Cristo nel fiume Giordano ha visto tutti coloro che, ascoltando la sua parola, sarebbero diventati figli con il Figlio suo, fratelli di Cristo e insieme figli di Dio. Tutto è compreso in questa espressione del Padre celeste, per cui il Padre celeste, mentre manifestava la sua paternità verso Gesù, implicitamente manifestava anche la sua paternità verso coloro che, ascoltando la parola di Gesù, sarebbero diventati anch'essi figli di Dio.

C'è tutto il mistero della Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il mistero della fede quello principale: il primo, il secondo è Cristo, ma ovviamente c'è anche la Chiesa, tutti coloro che ascoltano la Parola di Dio, diventano figli di Dio, fanno parte della famiglia di Dio di cui il Padre celeste è Padre.

Come vedete, sono espressioni queste che devono essere ben comprese, però qual è lo strumento per poter entrare nella famiglia di Dio e farne parte? Perché c'è il primo mistero principale della fede, c'è il secondo mistero

principale della fede: la passione, morte, risurrezione di Gesù, c'è la Chiesa nella quale si diventa figli di Dio, rinascendo nell'acqua e nello Spirito Santo. Nel Battesimo di Gesù c'è l'acqua del Giordano, c'è lo Spirito Santo e poi c'è l'altra parte che interessa, appunto, la nostra salvezza: «*chi crederà e sarà battezzato*», non soltanto fa parte del regno di Dio, «*ma si salverà*» (Mc 16, 16) e la Parola di Dio implicitamente è là nell'ascolto: «*ascoltatelo*» (Mc 9, 7).

Il Padre celeste è nella voce che viene dall'alto, ma la sua parola è il figlio suo che noi ascoltando non soltanto facciamo parte del regno di Dio, ma diventiamo fratelli di Cristo e, di conseguenza, se la voce è quella, la parola è quella, noi diventiamo fratelli di Gesù e figli di Dio.

Vedete un po' in questa liturgia della Parola c'è il mistero principale della fede, il secondo mistero principale della fede: l'incarnazione, passione, morte, risurrezione di Gesù, e c'è anche la Chiesa, perché si fa parte della Chiesa, sia ascoltando la parola di Dio e sia ricevendo il battesimo. «*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo*» (Mc 16, 16) e la salvezza è, appunto, nella Chiesa, che è sacramento di salvezza.

Vi ho detto pure che in questa liturgia della parola c'è il collegamento tra l'Antico e il Nuovo Testamento in Giovanni Battista. Ci sono i due battesimi: il battesimo di penitenza preparava il battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo con il quale si fa parte della famiglia di Dio, del regno di Dio, della Chiesa.

Nella prima lettura c'è un fatto particolare. Attenzione, non dovete ascoltare il mondo, perché il mondo non vi fa essere salvi, non vi fa appartenere al regno di Dio, ma al regno di satana, non vi fa essere fratelli di Gesù e figli della Chiesa, figli del Padre celeste. Attenzione non ascoltate il mondo.

Nella seconda lettura colui che dovete ascoltare ha dimostrato il suo amore grande verso l'umanità dando la vita sulla croce per noi, e con la risurrezione ci ha rigenerato a vita nuova. Come vedete questa panoramica della liturgia della Parola è veramente eccezionale: il mistero della fede e della Chiesa. Se il Cristo è il Figlio di Dio, Cristo è anche figlio di Maria, Gesù da Maria ha ricevuto l'umanità, per cui nel Vangelo è implicitamente inclusa anche la Madonna, perché il Cristo è vero Dio e vero uomo ma, per essere vero uomo, è necessario che nasca da Maria Vergine, la Madonna, la Mamma nostra.

Quindi come vedete, c'è il primo e il secondo mistero principale della fede, c'è la Chiesa, c'è Maria, c'è anche l'attenzione a non seguire l'ascolto del mondo:

ovviamente la parola del mondo ha una voce che è quella di satana. Nella liturgia c'è la voce del Padre, la parola del Figlio, il mondo, le concupiscenze; ci sono le parole che il mondo dice come anticristo, e ci sono, appunto, le parole che vengono da satana per far parte del regno di satana. C'è di tutto nella liturgia della Parola.

Certo, se noi siamo umili, ascolteremo tutto quello che è stato detto nella liturgia della Parola, però ricordatevi che il vero Padre nostro è il Padre di Gesù; e Gesù, perché noi diventiamo figli di suo Padre e fratelli suoi, ha dato la vita sulla croce, ed è risorto.

Attraverso il battesimo e l'ascolto della parola di Dio, noi apparteniamo alla famiglia di Dio, quella famiglia che Gesù accoglierà un giorno in Cielo insieme con tutti gli eletti.

Eleviamo il nostro cuore al Padre celeste, il quale ci ha detto che, ascoltando suo Figlio, noi diventiamo figli suoi; Gesù lo ha confermato quando risorto ha detto a Maria Maddalena: «*avverti i miei fratelli che li aspetto in Galilea*» (cfr. Mc 16, 7); li ha chiamati fratelli per la prima volta, ha chiamato anche Maria Maddalena, a lei che voleva baciargli i piedi disse: non mi toccare, «*non mi trattenere perché ancora non sono salito al Padre mio e al Padre vostro*» (Gv 20, 17).

Dopo risorto, Gesù ha detto che suo Padre è nostro Padre e ha detto anche che siamo fratelli suoi; poi ha concretizzato questo mistero con la preghiera che ci ha insegnato: il *Padre nostro*.

Certamente i due battesimi: di Giovanni e di Gesù non devono essere disgiunti, perché il battesimo di Giovanni con la penitenza ci induce alla conversione, con il battesimo di Gesù si realizza la conversione. Se non si prega e si fa penitenza, non si riesce ad avere cuore aperto alla conversione per immetterci nella via del Vangelo, per appartenere a Cristo come membri della Chiesa.

Vanno sempre insieme perché è unica la Bibbia Antico e Nuovo Testamento, il battesimo di Giovanni e il battesimo di Gesù. Quello di Giovanni prepara, quello di Gesù realizza.

Gesù nel Giordano ha presentato al mondo il suo Figlio: «*questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto*» (Lc 3, 22).

Gesù con il Padre nostro, lungo il corso della storia, sino alla fine del mondo, presenta tutti quanti i figli, che hanno ascoltato la sua parola, per cui nelle parole del Padre nostro, noi abbiamo l'abbraccio con il Padre, dopo aver ascoltato la parola di suo figlio Gesù.

<<Quanto è grande la dolcezza e la bontà di Gesù, per quanto perfido e cattivo io sia! Ed io che farò per corrispondere a tanta misericordia?>>.

San Pio

La predicazione

(1Sam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo parlare questa sera della predicazione.

Altro è parlare, dialogare, e discutere insieme, polemizzare, o se volete per arricchire reciprocamente la propria mente di conoscenze che prima non si possedevano, ma la predicazione in senso stretto è la parola più grande e più burlata da satana. Perché? La predicazione è l'annuncio della parola di Dio. Altro è fare una predica, altro è la predicazione.

Vedete come il mondo ha minimizzato, deriso, deformato addirittura resa mostruosa la predicazione. E badate che la predicazione è il dono della parola di Dio in cui c'è il kerigma, cioè l'annuncio della salvezza. Ma non basta. C'è insieme un altro dono, il dono della fede: fides ex auditu (la fede viene dall'ascolto).

Quindi la predicazione, se noi la vogliamo sbucciare un po', viene appunto da Dio, perché sia il kerigma, l'annuncio, sia la parola che comunica la fede, e sia il contenuto del kerigma e della fede, cioè la salvezza, non può non venire da Dio.

Quindi la predicazione è un dono grande del Signore, perché se voi sbucciate un po', come ho detto prima, questa parola, lettera per lettera, non è un dire soltanto, non è un annuncio soltanto, non è un indottrinamento che si può fare nelle diverse branche dello scibile, no: la predicazione in senso stretto, religioso, è appunto l'annuncio della parola di Dio in cui c'è il kerigma.

E badate che il kerigma non è un annuncio come si vi dicessi: "*Beh, vi annuncio che verrà il Papa*", no, no, no. Nell'annuncio, nel kerigma, c'è una forza particolare, direi addirittura nella parola di Dio predicata, perché se voi andate in fondo, la predicazione dovrebbe essere, dev'essere la presentazione, la proposta della parola di Dio, cioè di Gesù. Lui è la parola di Dio. Parlo della predicazione, come dicevo, in senso religioso. Per cui la predicazione attraverso la parola di Dio, attraverso il kerigma, comunica questo annuncio particolare che ha in sé l'*initium fidei* (l'inizio della fede).

Cos'è l'initium fidei? Non è la fede propriamente detta, l'initium fidei è questa proposta che il Signore fa: presenta la fede con l'annunzio. È una presentazione della fede per cui il soggetto che riceve la proposta, liberamente accoglie o non accoglie questo annunzio. Però a chi accoglie questo annunzio il Signore comunica un potere particolare: *“A chi accoglie la mia parola è dato il potere di diventare figlio di Dio”* (cfr. Gv 1, 12).

Quindi la predicazione ha un itinerario soprannaturale altissimo, perché la predicazione contiene, mediante la parola di Dio, la presenza di Gesù salvatore. E attraverso la parola predicata che ha affidato alla Chiesa, ai sacerdoti, ai catechisti, c'è il kerigma, cioè questa potenza dell'annunzio. E nell'annunzio c'è la proposta, l'initium fidei, questa proposta della fede, perché la fede poi salva. Non solo, ma la predicazione è portatrice della salvezza mediante il kerigma, mediante l'annunzio. È portatrice della vita di Dio, dello spirito e la vita di Dio che ci rende figli di Dio. Il figlio è chi riceve la vita. Mediante la predicazione, cioè mediante la parola di Dio che viene annunciata nella predicazione, mediante il kerigma, in cui c'è l'initium fidei, c'è questa proposta, chi accoglie la proposta, accoglie poi la fede, addirittura riceve questo potere - il potere condizionato all'accoglienza - di avere la vita divina e diventare figlio di Dio, e di conseguenza fratello di Gesù, membro della Chiesa ed erede del Cielo. Tutto avviene mediante la predicazione.

Quindi la predicazione - badate, sempre quella religiosa - è un elemento essenziale non soltanto dell'ordine sacro. La predicazione per sé è un mandato. Il Padre Celeste ha mandato il suo Figlio, che è la parola di Dio. E avete sentito che Gesù ha lasciato quella folla che lo cercava per andare altrove perché voleva predicare la parola di Dio, e attraverso la predicazione Egli comunicava la fede e quindi la salvezza, e insieme alla salvezza dell'anima anche la guarigione dei corpi e cacciava i demoni.

Noi dobbiamo andare proprio in fondo, in fondo alla predicazione. Il sacerdote riceve questo mandato nell'ordine sacro: di predicare la parola di Dio e di celebrare i Sacramenti. In modo particolare il Vangelo e il calice sono gli strumenti con cui il Vescovo comunica questo dono al sacerdote di predicare la parola di Dio e di amministrare i sacramenti. E se voi andate un pochettino dentro allo spirito, all'insegnamento di Gesù: *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo”* (Mc 16, 16), quindi la fede e i sacramenti - di cui il battesimo è il primo, è la chiave dei sacramenti - donano la salvezza.

Però vi dirò che dal punto di vista della vita spirituale è più importante la parola di Dio e la predicazione che non i sacramenti. Chi medita la parola di Dio certamente riceve bene tutti i sacramenti, adesso quelli che voi ricevete sono la confessione e la comunione. Ma chi riceve i sacramenti senza meditare la parola di Dio, molto facilmente si confessa formalmente e riceve la comunione. L'amore suo è molto scadente. Gesù è presente nei sacramenti, però è la fede che salva. E la fede in un modo specifico sta appunto nella parola di Dio, che viene comunicata mediante la predicazione, mediante questo annunzio, mediante il kerigma, questo initium fidei. E mediante la parola di Dio noi riceviamo la fede, la quale ci dona così la vita divina che ci rende figli di Dio, fratelli di Gesù, membri della Chiesa, eredi del Cielo.

Vedete un po' la predicazione. Quanto è importante la predicazione!

Il secondo pensiero è questo: come tu puoi predicare la parola di Dio se non l'hai conosciuta? Perché la conoscenza della parola di Dio vuol dire conoscere Cristo. E mediante la predicazione della parola di Dio tu fai conoscere con la fede Cristo. Se tu non hai conosciuto Cristo, mediante la parola di Dio, non riesci a comunicare chi o ciò che non hai.

Vedete quanto è importante la predicazione: Gesù lascia tutto per andare a insegnare e di conseguenza guarire gli ammalati e cacciare i demoni.

L'insegnamento è apostolico, perché la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. In fondo in fondo a questa caratteristica della Chiesa apostolica, vuol dire questo: che noi abbiamo ricevuto la parola di Dio dagli Apostoli, che hanno predicato per mandato di Gesù il Vangelo a tutte le genti, ai Giudei, ai pagani, a tutti.

Quindi se noi vogliamo andare in fondo, dovremmo dire che la predicazione è un elemento costitutivo proprio della nostra religione. Chi non sa predicare, chi non predica bene è segno che non vive nella Parola di Dio, e non può comunicare ciò che non vive.

E badate che non soltanto il sacerdote mediante l'ordine sacro ha questo mandato ricevuto dalla Chiesa. La Chiesa apostolica ha ricevuto dagli Apostoli, gli Apostoli l'hanno trasmesso ai loro discepoli e via via poi fino ai sacerdoti etc., a tutto il popolo di Dio che è profetico; profetico significa che ha questo mandato implicito nel battesimo di poter predicare in tutte le

maniere: con la parola, con gli scritti, con la testimonianza, specialmente la parola di Dio.

Ma tutte queste cose voi le sapete molto bene. Però io credo che non abbiamo una profonda convinzione di fede.

Sì, indubbiamente la predicazione è parola di Dio, però la parola di Dio più autentica non è quella letta sulla Bibbia, non è quella ascoltata da un oratore, un predicatore: la parola di Dio migliore, la più autentica, è quella vissuta. Perché la parola di Dio vissuta ti fa incontrare con quelle realtà che stanno dentro la parola di Dio. L'apostolicità della Chiesa non è altro che l'evidenza di tutto quello che trasmette dopo averlo ricevuto dagli Apostoli. La Chiesa è appunto il frutto della predicazione degli Apostoli. E questo ci dà l'autenticità della parola di Dio, perché gli Apostoli sono quelli che direttamente erano vicino a Gesù, per cui hanno riferito con autenticità, con scrupolo, tutto quello che Gesù diceva, insegnava e faceva.

Il vissuto nella parola di Dio. La parola di Dio, essendo parola di Dio, contiene il pensiero di Dio, il volere di Dio. Il pensiero e i voleri di Dio contengono le realtà soprannaturali. Verum et bonum et ens convertuntur (ciò che è vero è anche buono ed esiste, e viceversa).

Quindi la parola di Dio che io accolgo mi dà il più, mi dà la vita divina; vuoi che non mi debba dare anche le altre realtà soprannaturali che io conosco, contemplo e cerco di amare per praticare e poi comunicare agli altri? Se non si matura la parola di Dio, se la Parola non diventa amore, non si diffonde. Solo l'amore ha la potenza, è diffusivum sui, si diffonde da sé. Chi ama davvero ha questa potenza meravigliosa che è implicitamente diffusiva, perché l'amore più della luce vuol comunicare agli altri quello che ha dentro nella sua natura, nel suo spirito, nel suo cuore.

L'amore di Dio si forma in noi mediante la contemplazione delle realtà soprannaturali, che avviene mediante la meditazione di tutte le parole di Gesù; San Giovanni in maniera mistica indica: *“Abbiamo visto, abbiamo toccato e contemplato il Verbo della vita”* (cfr. 1 Gv 1, 1-3), la parola della vita.

Quindi la predicazione deve passare attraverso la masticazione della meditazione.

La predicazione e la meditazione sono tappe dell'itinerario della parola di Dio; ma il vero fine della parola di Dio è quando il contenuto diventa realtà

assimilata da te. E siccome c'è lo spirito e la vita di Dio nella parola di Dio, quando tu metti in pratica con l'ubbidienza la parola di Dio, tu ricevi la vita di Dio. C'è la predicazione, c'è la meditazione, però se non c'è l'ubbidienza alla parola di Dio, non scatta la contemplazione della parola di Dio, delle realtà soprannaturali che certamente sono molto affascinanti, che comunicano sia la conoscenza che l'amore di Dio, la conoscenza di Gesù, l'amore di Gesù.

La predicazione, l'ascolto, la meditazione sono essenziali per la vita cristiana che consiste nel mettere in pratica la parola di Dio mediante l'ubbidienza alla fede. Avete sentito nella lettura di san Giacomo: *“Non ascoltatori soltanto, smemorati”* (cfr. Gc 1, 22. 25), ma dobbiamo mettere in pratica.

Tu, dinanzi alla parola di Dio che ti viene in un modo particolare presentata, proposta, ascolti soltanto? La mediti? La metti in pratica mediante l'ubbidienza alla fede? Diffondi le realtà contemplate mediante la carità fraterna? Le folle andavano da Gesù ed ascoltavano i suoi insegnamenti, i quali erano più importanti del mangiare, tant'è che per tre giorni la folla seguì Gesù per ascoltare i suoi insegnamenti e non si curava neanche di mangiare. Quindi vedete come è vero quello che Gesù disse a Lucifero: *“Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”* (Mt 4, 4).

In sintesi: la predicazione, l'annuncio, l'initium fidei, la fede, il kerigma, la comunicazione a chi accoglie la fede che dona la vita divina, dello spirito e della vita di Dio mediante l'ubbidienza alla fede. Non soltanto contempliamo la parola mediante la meditazione, ma mediante l'ubbidienza assimiliamo tutte le realtà nascoste nella parola di Dio, e nell'assimilarle viviamo nello spirito di Dio che è amore.

Se non c'è questo amore di Dio mediante la predicazione, non si può amare il prossimo, perché l'amore al prossimo è conseguenza della predicazione, della meditazione, dell'ubbidienza, della pratica della parola di Dio, dell'amore di Dio che è venuto dentro di noi. Dio è amore, e tu sei figlio di Dio, tu partecipi della natura divina, perché il figlio partecipa della natura dei propri genitori. E tu sei figlio perché partecipi dell'amore di Dio. Questo amore quando è vero, quando è ascoltato, meditato, ubbidito, è più diffusivo della luce.

Il sacerdote è sempre in una dolce angoscia interiore per comunicare sempre a chi ascolta il vissuto proprio della parola di Dio, dell'esperienza della parola di Dio contemplata, dei misteri della realtà soprannaturali.

E badate che la gente, il popolo, si accorge subito quando un sacerdote comunica queste realtà nascoste della parola di Dio, e non quando fa elucubrazioni sulla parola di Dio, di qua, di là. Quando si comunicano queste realtà soprannaturali la gente se ne accorge subito, perché queste realtà soprannaturali dell'amore di Dio consolano, confortano, illuminano, danno coraggio, danno scossoni a volte anche di riprese spirituali per un cammino spirituale molto più risoluto, più deciso.

Il sacerdote è offerente e sofferente. È tutto un mistero di amore l'offerta e la sofferenza. E il mistero di amore più grande è quello del figlio di Dio sulla croce. Però Gesù partecipa a noi l'amore più grande, quello suo offerente e sofferente sulla croce, mediante la santa messa. Questo amore grande di Gesù viene comunicato attraverso l'Eucarestia. Diffusivum sui. Ecco, l'amore di Gesù non è che si diffonde in maniera astratta: si concretizza nell'Eucarestia, mediante la quale comunica tutto il suo amore. Perché? Perché attraverso l'amore di Gesù noi possiamo amare il prossimo.

Ma tutto questo l'ha comandato Gesù, l'ha comandato Lui. Quindi, è in funzione della parola di Dio che comanda, il sacerdote ubbidisce e comunica. Che bello.

Adesso abbiamo pregato: *“Il mio e il vostro sacrificio”*. Che bello! Ma non soltanto si unisce a Gesù il nostro sacrificio, la nostra offerta. Adesso ho fatto l'offertorio, poi le sofferenze di Gesù sono nella consacrazione, perché allora Gesù rinnova il suo sacrificio, *“offerto in sacrificio per voi; versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”*. Per cui c'è l'offerta del suo sacrificio, poi comunica tutto il mistero nella comunione.

Tutto il sacrificio di Cristo oramai compiuto ci comunica l'amore, la Chiesa a sua volta lo comunica a tutta quanta la comunità cristiana. Poiché l'offerta e il sacrificio di Gesù ci ha resi figli di Dio, ringraziamo il Padre.

Com'è bella la liturgia! Gesù offerente e sofferente, sacrificio, vuole che l'amore grande che Lui ha comunicato al Padre e a noi sia perfetto nella Chiesa, cioè sia realizzato nella Chiesa in unione col Papa, col Vescovo, e poi richiama noi come fratelli, richiama la Mamma, san Giuseppe, richiama gli Apostoli, tutti i Santi, e poi finalmente ci affratella tutti quanti per poter dire al Padre Celeste: 'Padre Nostro'. Che bello!

La stabilità della fratellanza, della figliolanza con Dio, con la Madonna, nella Chiesa, la stabilità è la pace. E siccome siamo insufficienti noi uomini, Gesù viene donato in questo momento che è la pace; è Lui la nuova ed eterna alleanza, ha rappacificato il Cielo e la terra, tra noi fratelli, nei nostri cuori. Adesso il sacerdote ci comunica la pace, per rimanere affratellati tra di noi nella fratellanza divina e nella figliolanza, figli di Maria e della Chiesa.

<<Ciò che più mi ferisce è il pensiero di Gesù sacramentato: anche dopo averlo ricevuto in Sacramento la fame e la sete di lui si accrescono sempre più>>.

San Pio

Segui piuttosto i pensieri di Dio

(1 Sam 4, 1-11; Sal 43; Mc 1, 40-45)

Sia lodato Gesù Cristo.

Sia la prima, sia la seconda lettura, hanno due elementi essenziali, cioè la volontà: la volontà degli israeliti e la volontà di Gesù.

La volontà degli Israeliti dinanzi ai Filistei non voleva bene a Gesù, a Dio, a Jahvè, e poi pretendevano che il Signore li aiutasse in battaglia sia nel primo che nel secondo scontro, quando portarono sul campo di battaglia anche l'Arca santa, tant'è che i Filistei non soltanto sconfissero gli Israeliti, ma presero anche l'Arca santa. La loro volontà non era con il Signore e volevano invece che la volontà del Signore fosse con loro sul campo di battaglia.

Nel vangelo, invece, abbiamo un altro atteggiamento particolare circa la volontà. Questo lebbroso inginocchiatosi dinanzi a Gesù gli dice: *“Se vuoi, puoi guarirmi”* (Mc 1,40). Ovviamente, ci sono diversi elementi: il se vuoi, e puoi guarirmi. Ogni parola è di un'importanza eccezionale.

Anzitutto aveva la fede che Gesù poteva guarirlo: *“Puoi guarirmi”*. Però il potere era condizionato appunto alla sua volontà, la quale per quel “se” era condizionata non tanto da parte di Gesù; se voleva o non voleva guarire, perché Lui voleva guarirlo, tant'è che disse *“Lo voglio”* (Mc 1,41), ma quel “se” dipendeva dalla fede del lebbroso, il quale ovviamente con i suoi comportamenti aveva dimostrato di credere, di aver fede. A parte l'atteggiamento per cui si prostrò davanti a Gesù, ma il fatto stesso di aver detto a Gesù: *“Tu puoi guarirmi”* (Mc 1,40). Dunque riconobbe che Gesù aveva questo potere.

Il potere di guarire riconosciuto dal lebbroso, non era soltanto un semplice riconoscimento del potere di guarire, ma dietro questo potere di guarire c'era anche la figura messianica, perché il Messia si sarebbe fatto riconoscere appunto da questo potere di guarire tutti gli ammalati.

Il potere di guarire era una caratteristica implicita del riconoscimento del Messia, per cui c'è tutto un mondo in questa espressione: *“Se vuoi, puoi guarirmi”*.

Certamente nella prima lettura abbiamo una stranezza: cioè Israele è lontano dal Signore, la loro volontà è lontana dal Signore; e ovviamente la volontà del Signore non era con il popolo di Israele, tant'è che i nemici catturarono l'Arca santa, e Israele fu sconfitto due volte: la prima volta caddero quattro mila uomini e la seconda volta tremila.

Badate, sapete cos'è la battaglia? La battaglia non è una parola fantasiosa, bisogna battersi, battersi. Anticamente la battaglia bisognava che si svolgesse attraverso questo battere l'avversario in qualsiasi maniera, o con la spada o con altre armi. Si battevano, si battevano. Per cui la battaglia era veramente molto molto sanguinosa, e poi quelli che venivano uccisi cadevano per terra e bisognava combattere nonostante i cadaveri fossero per terra. È terribile.

Impauriti dalla prima sconfitta, presero l'Arca santa e la portarono sul campo di battaglia.

I due figli di Eli, figli di un sacerdote dell'Antica Alleanza, caddero in battaglia. Quindi ci sono persone sacre, cose sacre, come l'Arca santa, i figli di un sacerdote, ma non valse a nulla tutto questo per salvarli perché non amavano il Signore, non c'era la volontà di Israele di amare il Signore, per cui anche il Signore non volle uscire in battaglia a difendere il suo popolo Israele, che fu sconfitto due volte.

“Se vuoi, puoi guarirmi”. Ovviamente, Gesù dinanzi a questa fede: *“Puoi guarirmi”* ha subito acconsentito. Il lebbroso ha riconosciuto questo potere che è altamente messianico, io non so fino a che punto il lebbroso poteva intuire questa identità vera di Gesù, certo è che lui riconobbe in Gesù questo potere di guarire e il potere di guarire è condizionato dalla sua volontà. Il lebbroso mosse la volontà di Gesù con questo riconoscimento del potere e con la fiducia che era un uomo buono e che certamente avrebbe ascoltato questa supplica che gli faceva in ginocchio. E Gesù risponde: *“Lo voglio, sii guarito”* (Mc 1,41). Ecco, lo voglio.

Tante volte noi siamo presuntuosi: usiamo oggetti sacri come medagliette, rosari in tasca o altro; veniamo in chiesa e stiamo vicino vicino a sacerdoti come i figli di Eli, però il cuore è lontano dal Signore; se è lontano il cuore, vuol dire che la volontà è lontana dal Signore perché il cuore è l'amore, e l'amore ha come vera sede, per essere esercitato, la volontà, perché amare è volere il bene.

Quindi vedete un po' come il Signore non bada a rosari non detti bene, tante situazioni pseudoreligiose nelle quali è assente la volontà di amare il Signore per cui il Signore permette di essere sconfitti dai nemici.

Ma dove voglio arrivare io? Voglio arrivare a questo punto: cioè se tu sei stata sconfitta, se tu sei stato sconfitto, e il nemico, il mondo, l'io, satana ti ha vinto è perché tu non hai osservato la parola del Signore; i punti dove dovrebbe stare la Parola del Signore sono smarriti, cioè la ragione, la psiche, la coscienza, dove ci stanno i pensieri del Signore, li hai smarriti e funziona in te soltanto il tuo io, per cui agisci con una volontà molto lontana dal Signore; tu segui la tua coscienza: io la penso così, io mi sento così, io ho la mia coscienza. In questa maniera praticamente la tua volontà è lontana dal Signore. Il Signore ti lascia sola alla tua passione, per cui la presunzione, l'orgoglio, le debolezze della carne, il dominio dell'io, la sottomissione alle passioni del mondo, questo continuo martellamento delle tentazioni di satana non ti lasciano in pace. Questo è il tuo mondo interiore, perché non preghi bene, non fai quello che ti viene comandato dalla volontà di Dio, non ubbidisci, specialmente al comando del Signore *“Amatevi gli uni gli altri”* (Gv 15,17); non ubbidisci a tutti gli impegni e li stralci, magari dicendo: devo andare al lavoro, devo fare questo, devo fare colazione, e stracci tutti gli impegni secondo la tua volontà, il tuo fare, il tuo sentire, la tua coscienza.

Devi eliminare tutto questo modo di stracciare continuamente la tua volontà dall'amore a Dio, perché resterai solo, e non puoi non essere sconfitto in battaglia; sia quando l'io predomina con la presunzione di vivere secondo le concupiscenze, sia con la memoria o con le occasioni che tornano di nuovo a flagellarti, sia quando satana abilmente con la tentazione ti vuole far deviare, portare fuori strada.

Cerca di essere molto più serio, molto più onesto col Signore, certamente il Signore è fedele quando uno lo ama: *“Se vuoi, tu puoi guarirmi”* (Mc 1,40).

Devi veramente riconoscere che Gesù ti può aiutare. Questo riconoscimento del Signore, quando avviene? Quando tu fai la sua Parola, la sua volontà, ubbidisci a quello che Egli ti comanda mediante la Chiesa, specialmente mediante il Padre spirituale.

Io vorrei concludere dicendo una sola cosa: non illudiamoci in questi tempi così difficili, solo perché siamo cristiani fedeli, sacerdoti e anime consacrate, di avere delle corsie preferenziali dinanzi al Signore. Quello che conta è

l'amore al Signore facendo la sua volontà in modo che possiamo sentire ancora dal Signore l'abbraccio della sua paterna bontà e misericordia. Questo volevo dirvi.

Lasciate tutte queste apparenze, modo di pensare, modo di sentire, tutto questo stracciare quotidianamente dalla volontà a scegliere quelle occupazioni o quegli impegni che sono più congeniali con l'io, con la ragione, con la tua coscienza che non è retta, e cerca di mettere veramente a posto tutta la tua persona. Perché, come dice la prima preghiera: *“Ispira nella tua paterna bontà o Signore i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera”*. Ma se tu non preghi non potrai mai aver pensieri giusti e buoni, non potrai mai scendere in battaglia e vincere, anche se hai in tasca corone o altro, non puoi vincere.

Quello che conta è che tu nella preghiera possa unirti al Signore per fare la sua volontà, per realizzare i santi propositi, perché Lui sia a fianco a te per combattere con te contro i nemici della vita cristiana, perché tu veda quello che devi fare e possa mettere in pratica, con la forza del Signore, a fare quello che hai veduto.

Tutto questo sfugge non solo ai cristiani, ma anche a sacerdoti, anime consacrate, che vivono così nell'illusione alimentata dai pensieri, sentimenti, e una coscienza errata e disordinata. I sentimenti in particolare ti fanno camminare in maniera mediocre, magari con soddisfazioni personali che attutiscono, assonnano completamente, la vera realtà della propria identità, del vero desiderio del Signore con cui devi realizzare la tua personalità.

Vorrei sintetizzare tutto quello che vi ho detto.

Dice la prima preghiera: *“Ispira Signore i pensieri e propositi al tuo popolo perché possa vedere quello che deve fare e avere la forza di fare ciò che ha veduto”*.

Badate che purtroppo non solo i semplici cristiani, ma anche sacerdoti e anime consacrate non si lasciano ispirare dal Signore nei pensieri, non viene dal Signore quello che pensano, quello che sentono, quello che la coscienza dovrebbe suggerire, non sentono questo, per cui perdono la battaglia contro le forze del male.

Mentre chi ascolta la Parola di Dio con la fede cammina sempre con Gesù, anche quando ci sono cose molto difficili da guarire, Gesù dirà sempre nel tuo cuore: *“Lo voglio”* (Mc 1,41).

Attenzione, basta seguire il nostro io, cominciamo veramente a seguire con tutto il cuore Cristo, la Parola di Dio che ci guarisce da ogni male.

<<Dobbiamo ascoltare la Messa, come Maria santissima e le pie donne e come san Giovanni assistettero al sacrificio eucaristico e della croce>>.

San Pio

Gesù e il paralitico

(1 Sam 8, 4-7. 10-22° Salmo 88 Mc 2, 1-12)

Sia lodato Gesù Cristo

Secondo voi cosa è più facile dire: ti sono rimessi i tuoi peccati o alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa?

È più facile la prima perché nessuno può notare se sono rimessi o no i peccati, perciò è più facile dire così. Chi va a vedere se i peccati sono rimessi o no! È più facile dire ti sono rimessi i peccati. Quelli che erano presenti pensarono bene a queste parole? No. Subito argomentarono dicendo “*chi è costui che rimette i peccati? Bestemmia. Solo Dio può rimettere i peccati*” e avevano ragione.

Gesù per dimostrare che Lui aveva il potere di rimettere i peccati dimostrò, appunto, con il miracolo, e disse al paralitico: *ti ordino!*

Raramente Gesù prende in mano la situazione con queste parole: *ti ordino*. Questa parola non la capirono certamente perché ordinare di togliere i peccati, cosa vuol dire? Che Gesù ha il potere.

Se Gesù può guarire, ha questo potere di guarire il corpo e ha anche il potere di guarire l'anima, ti sono rimessi i tuoi peccati.

Questo potere che loro discutevano che Gesù non avesse, fu dimostrato.

Potevano anche altri fare lo stesso. Tanti santi hanno fatto miracoli. Anche Padre Pio, la Madonna. Altro è dire prendi il tuo lettuccio e vai a casa, e altro è dire io ti ordino. Nessun santo! fanno i miracoli sempre a nome di Gesù, della Madonna.

Gesù ha dimostrato di avere questo potere ordinando. Gesù ha il potere di ordinare perché il potere di fare il miracolo lo ha soltanto Dio, il potere diretto di fare i miracoli lo ha soltanto Dio!

Quindi se Gesù ha detto ti ordino, è segno che ha il potere e non ha bisogno di intercessori o di intercedere.

Discutevano di questo potere perché “*costui bestemmia*” e Gesù ha dimostrato di avere il potere dicendo *io ti ordino, va’ alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa*, e così avvenne.

E la gente glorificava il Signore e si meravigliava dicendo *non abbiamo mai visto cose simili*.

Nella prima lettura hanno chiesto a Samuele di avere un re. Hanno chiesto che fosse un uomo ad avere il potere di governare e non più Iddio, il quale delega gli uomini a governare sia in campo religioso che in campo civile, perché *ogni autorità viene dall’alto*, ha detto Gesù.

Al tempo di Samuele chiesero un re che governasse Israele, e il Signore disse di dargli il re, ma avranno questo e questo.

Il governo di un uomo non è paragonabile con il governo di Dio. Governare vuol dire amministrare, e un re deve amministrare i beni o che vengono dal popolo o che sono anche concessi dalla Provvidenza di Dio, ma sono sempre altri che danno al re i beni da amministrare al popolo, mentre Dio direttamente ha i beni e li amministra.

Hanno rifiutato il governo di Dio, hanno chiesto un re e nella prima lettura si dice appunto come andranno a finire, sia gli uomini e sia i beni del popolo di Israele che ha chiesto di essere governato da un uomo, da un re.

Due scene molto importanti. Gesù nel Vangelo manifesta il potere di guarire un paralitico, *io ti ordino*. Ha dimostrato di essere Dio.

Nella prima lettura hanno rifiutato di avere Dio come colui che governa e amministra i beni al popolo di Israele.

Anche oggi l’umanità rifiuta di avere Dio come re, come amministratore dei beni, e i beni che Dio amministra sono i beni della salvezza: la Parola di Dio e i Sacramenti. Questo in prima battuta, ma in seconda battuta non c’è alcun bene che non venga dato dal Signore, sia del mondo materiale e sia del mondo soprannaturale, e oggi rifiutano. Il rifiuto di Dio avviene mediante il peccato.

Si accoglie Dio con la fede e il peccato, che è assenza di fede, non è altro che l’accoglienza di uno diverso da Dio. O con me o contro di me, o con Dio o con satana.

San Paolo esorta a non moltiplicare le azioni che offendono Dio, perché, dice lui, Dio non rimane indifferente se noi trascuriamo le norme che ci ha dato.

Se voi guardate il mondo, chi è che veramente regna sull'umanità? Iddio o satana, il mondo o il Vangelo? Se regna satana e regna anche il mondo con le sue concupiscenze, chi è che viene offeso? Solo Gesù? No. Anche la Madonna che è regina, ed è offesa anche la sposa di Cristo che è la Chiesa.

Il peccato non è solo offesa fatta a Dio, ma è una offesa alla Mamma nostra, è offesa alla Chiesa, che è anche essa Madre. Sant'Agostino dice che la Madonna è figura e tipo della Chiesa.

Oggi non si crede più che Gesù è Dio e in questo momento particolare Gesù non farà i miracoli nel senso della guarigione, in chiave di guarigione.

Queste espressioni possono essere o capite, o accolte o rifiutate, che importa? la verità è questa.

Non è possibile che il vero re debba permettere che un re falso possa governare e amministrare non già beni per salvare, ma addirittura piaceri per dannare. La situazione di oggi.

Il mondo ha bisogno di ritrovare la strada di Dio. Cristo, con il suo Vicario, indice l'anno della Misericordia.

Il primo collaboratore di satana è il mondo, che presenta in maniera molto falsa i beni da amministrare, i beni di questo mondo con l'attaccamento ai piaceri della carne, con l'attaccamento alla propria personalità, con l'attaccamento alla superbia della vita, alla concupiscenza della carne e alla concupiscenza degli occhi, questa avidità dei beni.

Scendiamo ancora più giù.

Tu ti lasci governare veramente dal vero re che è Cristo?

Ti rendi conto che Lui ha il potere non soltanto di guarire, ma anche di punire? Ha il potere non solo di guarire ma anche di cacciare i demoni.

Ti rendi conto che satana, il quale deve ubbidire per andare via dagli indemoniati e dimostra la sua servitù anche se forzata, anche se non accettata questa servitù, ma va via dall'indemoniato, *taci esci fuori*.

Ti rendi conto che il Signore in tante maniere vuole riprendere la sua regalità sull'umanità e sull'universo intero?

Gesù ha detto “*Chi non è con me, è contro di me*”, quindi è necessario convertirsi a Lui.

Questo è il binario del momento storico dell'umanità e della creazione, di tutta la creazione.

Io ti ordino alzati e cammina. Gesù ha ordinato a noi sacerdoti: fate questo. È un ordine che Lui ha dato. Al paralitico *alzati e cammina, fate questo, questo è il mio Corpo, questo è il calice del mio Sangue.* È un Dio che ordina, quindi è vero.

Vorrei farvi presente che oggi si parla molto di misericordia, però le persone che rifiutano la misericordia di Dio, dovranno rendere conto a Lui di questo rifiuto e noi sappiamo che Iddio ha creato l'inferno per quelli che non vogliono nessun rapporto con Lui.

Amor con amor si paga

(1 Sam 9, 1-4.10.17-19: 10,1; Sal 20; Mc 2, 13 – 17)

Sia lodato Gesù Cristo.

Saul, Levi, cioè Matteo, sono due figure che hanno degli aspetti direi apparentemente strani, per cui si riesce difficilmente a comprendere la volontà di Dio. Vi spiego subito.

Saul era l'uomo più stimato, più bello della zona. Il popolo di Israele aveva già in precedenza chiesto al Signore di volere un re. Il Signore manifestò a Samuele il suo dispiacere, perché praticamente non volevano più che il Signore fosse colui che governasse Israele il quale voleva che fosse un uomo a governare. Di questo il Signore si dispiacque, però egualmente disse a Samuele di scegliere un Re – ma era il Signore che sceglieva un uomo di Israele e, come avete sentito nella prima lettura, c'è questo Israelita di nome Saul, che praticamente Samuele unse con l'olio per farlo re di Israele.

Ecco vedete in filigrana la risposta di Saul a questo dono della regalità su Israele da parte del Signore. Certamente non fu fedele con il Signore e anche con Davide, suo successore, tant'è che lo voleva uccidere. Poi venne meno a quello che lui stesso aveva stabilito di non rivolgersi a persone che avrebbero potuto evocare gli spiriti dell'aldilà. Lui, invece, fece questo: chiamò Samuele lo fece venire su mediante una donna che aveva questo strano potere di evocare gli spiriti; Samuele che era già morto, era già in un luogo che noi non sappiamo, certamente era in attesa di entrare in Cielo perché era un uomo giusto, un uomo buono. Fatto sta che rimproverò Saul di averlo chiamato, e poi profetizzò come sarebbe morto sul campo di battaglia, sul monte Gelboe. Il Signore lo chiama, risponde male, e muore in quelle condizioni.

Poi c'è Matteo, il quale, per il mestiere e per la sua situazione sociale, era un uomo molto vicino a pubblicani e farisei. Allora il Signore, avendolo visto lì seduto presso la bancarella dove egli riceveva quelli che dovevano pagare le imposte, lo chiamò: *sequimi*. Egli lasciò tutto e lo seguì. Matteo fu talmente fedele al Signore da essere, non soltanto apostolo, ma anche evangelista: è uno degli evangelisti che hanno dato nel mondo ebraico veramente un tocco particolare della luce del Vangelo.

Saul, bello, il migliore di tutti, poi fu infedele, muore sul campo di battaglia. Matteo (Levi si chiamava) era un uomo il quale se la intendeva con pubblicani e farisei, e il suo mestiere lo induceva purtroppo a ciò che non avrebbe potuto fare. Il Signore lo chiamò, lo seguì, fu fedele e certamente alla fine ha dato anche la vita al Signore, come anche gli Apostoli e Giovanni.

Sono due figure predilette al Signore fin dall'inizio. Uno che era buono divenne infedele, l'altro, invece, pubblicano diventa fedele. Non solo, ma il Signore lo premia per questa altissima generosità di lasciare tutto: soldi, tutto quanto. E' apostolo, evangelista, ha dato la vita per il Signore. Queste due figure vorrei che fossero non dinanzi alla vostra riflessione, ma al vostro cuore.

Ci sono queste alternanze: buono e bello e infedele.

Forse una vita passata non vissuta bene, forse addirittura profondamente mondana, però ha lasciato tutto, segue il Signore e adesso vuol dare a Lui la vita. Sono due figure che si possono senz'altro avvicinare a ognuno di noi. A quale di queste due figure? Bada bene che le due figure sono poggiate sulla volontà di Dio. Samuele ha scelto Saul, perché il Signore lo ha chiamato ad essere re di Israele. Il Signore ha voluto Matteo e lo ha chiamato: seguimi, per tutti e due è volontà di Dio, però uno è infedele, l'altro chiamato addirittura tra i peccatori, è stato così fedele, da essere fondamento della Chiesa, perché la Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica.

L'infedeltà e la fedeltà. L'infedeltà, dopo essere stato buono, e la fedeltà dopo essere stato cattivo. Queste sono le due luci che vengono dinanzi alla mia mente, al mio cuore.

Quali sono le conclusioni? Il Signore ha chiamato l'uno e l'altro. La chiamata del Signore non è condizionata dalla risposta dell'uomo. Lui chiama per amore. Ha chiamato Saul che però ha risposto male. Era buono, bello, stimato ecc. Ha chiamato Levi, è la volontà di Dio che chiama tutti e due. C'è Saul e Matteo. Dio ha chiamato tutti e due. Dio ha chiamato sia quelli che erano buoni, sia quelli che non erano buoni. Saul è infedele, Matteo invece dà la vita al Signore. Sono sempre chiamate del Signore. Il punto di partenza è diverso, la conclusione è anche diversa.

Qual è la riflessione finale? Io penso che se c'è la volontà di Dio, sia in un caso che nell'altro, è sempre soggettiva la risposta. Non è mica detto che uno che

era buono, debba per forza essere infedele. Non è mica detto che uno che prima si comportava non bene, perché era mondano, poi debba addirittura dare la vita. Tutte queste conclusioni non possono essere razionalmente, logicamente in maniera perentoria tirate; ma il fatto è questo: il Signore non guarda per niente la bellezza, la bontà o chi è peccatore, condiziona la sua chiamata unicamente alla risposta del soggetto chiamato.

Come stai rispondendo al Signore? Tu che forse eri un po' mondano, un po' mondana, come stai rispondendo al Signore?

Tu che eri buono, forse ti sei illuso per la tua bontà, facevi questo, quest'altro, frequentavi la chiesa, il catechismo, però non devi per questo credere di essere buono fino alla fine. Attenzione! Devi cercare di essere buono fino alla fine, e tu non devi dubitare che possa farti anche santo sol perché hai cominciato la vita tua spirituale da un punto di partenza non buono, perché eri mondano, mondana, però hai seguito il Signore. Attenzione è certa la chiamata, la risposta può essere diversa.

Non dovete pensare che certamente uno buono, bello debba essere per forza infedele, né dovete pensare che uno, pur essendo chiamato dal Signore pur essendo mondano, senz'altro debba essere fedele. No, tutto è soggettivo.

Tu come stai rispondendo alla chiamata del Signore? Questo è importante. Ti stai illudendo? Stai veramente ringraziando il Signore che ti ha scelto tra tanti figlioli, tante figliole, ha scelto proprio te come cristiano, come sacerdote, come anima consacrata. Stai rispondendo bene oppure in te c'è questa illusione, sol perché sei stato così, hai fatto così la famiglia e ti illudi? No, no cerca di essere fedele al Signore. Non ti illudere dal punto di partenza che era buono, né ti devi scoraggiare per un punto di partenza mondano. Non devi scoraggiarti.

L'essenziale è che da qualsiasi punto di partenza abbia cominciato il tuo cammino, puoi senz'altro rispondere bene al Signore. Certo Saul ha dato una prova non buona, invece Matteo una prova buona. Cerca di evitare di dare una risposta sbagliata, dopo che il Signore ti ha scelto, dopo che tu avevi in tante maniere dato prova al Signore di volerlo seguire più da vicino, ma attenzione che il demonio è molto abile. Fa cadere anche le persone più buone. Non devi illuderti che il demonio stia fermo. Prega, vigila, ubbidisci, usa carità, stai al tuo posto e tu ringrazia il Signore che ha avuto misericordia.

Cerca di seguire il Signore con molta umiltà e sempre aderente e coerente con quello che il Signore ha stabilito per essere un buon cristiano, una brava anima consacrata e sii coerente alla vocazione che ti ha dato.

Sono queste le considerazioni che io ho desunto dalla prima e dalla seconda lettura. L'ultimo pensiero è questo: tenete presente che se il Signore ti ha chiamato, siccome Dio è amore, la sua chiamata vuole una sola risposta: il tuo amore.

<<Gesù, potessi amarti, potessi patire quanto vorrei e farti conoscere e riparare in un certo modo alle ingratitudini degli uomini verso di te!>>

San Pio

Obbedire sino alla fine

(1 Sam 15, 16-23; Sal 49; Mc 2, 18-22)

Sia lodato Gesù Cristo.

Mi è difficile questa sera scegliere i punti della Parola di Dio che possono essere molto attuali al momento della vostra vita spirituale. Mi è difficile.

Secondo voi - ecco uno dei punti - il ritornello che avete detto qual è? Accogli Signore il sacrificio della nostra lode.

Vi spiego subito. La lode si dà a una persona o perché riconosci il suo prestigio, o lodi quella persona per un bene che ti ha fatto; e siccome tutti i beni vengono dall'ubbidienza alla parola di Dio, vengono amministrati dalla carità; la lode ovviamente coniuga insieme sia la persona che dà il bene, sia il bene che viene dato. Per cui si loda questa persona per il bene che ha fatto e per l'amore che ha avuto a darti quel bene. Così scatta la lode.

Però tutto questo avviene per amore, l'unica virtù con cui noi comunichiamo il nostro amore al Signore, quell'amore che il Signore ha comunicato a noi, è l'ubbidienza, tant'è che viene sottolineato a Saul: *“Il Signore non accetta i sacrifici, ma vuole l'ubbidienza, l'ubbidienza integrale”* (cfr. 1 Sam 15, 22). Samuele rimprovera questo a Saul.

Quindi la lode è una conseguenza naturale, direi, dell'esperienza dell'amore di Colui che dà i beni e della preziosità dei beni che egli ha dato. Per questo noi lodiamo il Signore.

Ma adesso: *“Accogli Signore il sacrificio della nostra lode”*.

Perché la lode è un sacrificio? Perché è il sacrificio della lode? Cos'è il sacrificio? È fare una cosa sacra. Ovviamente è sacro ciò che appartiene a Dio. E allora il sacrificio della lode vuol dire donare a Dio la lode, la quale diventa sacra, appartiene a Dio, diventa di Dio la nostra lode. *“Accogli Signore il sacrificio della nostra lode”*.

Noi vogliamo che la nostra lode divenga di Dio, appartenga a Dio. Perché la mia lode appartenga a Dio, è necessario che Lui l'accolga, che Lui la voglia questa lode perché sia sua. Questo è il sacrificio di lode.

Badate che il sacrificio di lode perfeziona l'ubbidienza alla volontà di Dio di cui parlava la prima lettura: Samuele e Saul.

Ci sono altre riflessioni, quelle del Vangelo.

Avete capito perché i discepoli di Gesù non digiunano? Perché è presente lo Sposo. Riuscite a capire questo pensiero di Gesù? È uno dei passi molto importanti in quanto i discepoli sono il primo nucleo della Chiesa la quale è Sposa di Cristo, Lui era presente, e quindi gli scribi e i farisei non potevano, non riuscivano a capire, quest'affermazione di Gesù: *“Non possono digiunare adesso perché è presente lo sposo, ma digiuneranno quando lo sposo non ci sarà più”* (cfr. Mc 2, 19-20).

È un altro pensiero molto interessante, molto bello anche questo, è affascinante e squarcia proprio un cielo meraviglioso quale è lo Sposo e Sposa, Cristo e la Chiesa, le cui nozze poi saranno celebrate in Cielo durante la celebrazione delle nozze, del banchetto celeste. Il Signore, Lui stesso, berrà il vino consacrato, mangerà il pane consacrato e sarà l'ultimo banchetto mediante il quale darà alla Chiesa la vita divina che poi sarà la nostra vita in eterno, perché l'anima e il corpo avranno la vita dalla vita divina.

Voglio andare in fondo, cioè l'ubbidienza integrale. In realtà Saul ha ubbidito al Signore, è andato a combattere gli Amaleciti perché erano cattivi, è andato, ha combattuto, ha vinto, però il popolo ha preso il bottino, cioè ciò che era rimasto di questo popolo sconfitto.

Qual è il pensiero che viene alla mente? Ecco, quest'abilità che hanno specialmente le persone sacre, sacerdoti, anime consacrate, di ubbidire, però c'è sempre una coda dell'ubbidienza dove interviene l'io. Sì, si ubbidisce, però non integralmente. Questo è il punto particolare che mi ha colpito di tutta la liturgia della Parola.

E Dio non sa che deve farsene della battaglia, della vittoria, non sa cosa farsene il Signore di questa vittoria sugli Amaleciti, ma preferisce, attende, l'integralità dell'ubbidienza.

È qui il punto. Tu, nella tua consacrazione, nella tua vita quotidiana, ubbidisci? Ci sono delle code dell'ubbidienza, tra virgolette, in cui fai secondo quello che pensi tu, che desideri tu, che potrebbe dare a te piacere? Ecco, questo è il punto dell'integralità dell'ubbidienza alla fede, ubbidire in tutto integralmente, senza tagliuzzare.

Quando l'ubbidienza non è integrale, si sbaglia. E qual è lo sbaglio che tu puoi fare? Per aggiustare metti una toppa nuova su un vestito vecchio, o metti vino nuovo in un otre vecchio. E quindi quello che viene dall'io è sempre sbagliato, per cui tu rovini il vestito, fai rompere l'otre perdendo anche il vino.

Ma è questo il punto più forte che ha inciso nel mio animo, cioè un'ubbidienza integrale. Tu puoi ubbidire, venire in chiesa, pregare, fare così, però chi vede quei margini in cui tu vieni meno o ai comandamenti o ai precetti della Chiesa o alle Costituzioni o a quello che ti raccomanda il Padre spirituale o a quello che devi fare per poter veramente camminare speditamente nella vita spirituale? Nascondi questa mancata integralità, però via via il tuo vestito spirituale si lacera perché vuoi mettere toppe nuove su un vestito vecchio o vino nuovo in un otre vecchio.

Ecco, l'integralità dell'ubbidienza perché noi possiamo essere accolti da Dio come cristiani, come sacerdoti e come anime consacrate, perché soltanto l'ubbidienza è il punto di partenza del sacrificio della lode. La nostra lode appartiene a Dio, diventa sacrificio gradito a Dio quando noi ubbidiamo in modo particolare integralmente.

Prima che il sacerdote vi inviti a proclamare la morte e resurrezione di Gesù, vorrei farvi presente che Gesù ha ubbidito integralmente al Padre: *Consummatum est* (Gv 19,30). Cosa ha consumato? Il sacrificio fino alla fine. L'aveva detto anche prima Gesù: Lui desiderava appunto compiere il sacrificio fino alla fine, per questo poi Lui è diventato Re dell'universo, mentre Saul cadde sull'integralità dell'ubbidienza e ha avuto dal Signore la punizione di perdere la sua regalità.

Attenzione, noi siamo dal Signore costituiti anche re dell'universo partecipando alla regalità di Gesù. È l'integralità dell'ubbidienza che ci fa mantenere in eterno la nostra vera identità.

Non dimenticate: Saul non aveva la possibilità di recuperare ciò che aveva perduto, cioè la sua regalità, noi invece per mezzo di Gesù Cristo, nonostante le debolezze della vita passata, nonostante questa mancata integralità dell'ubbidienza possiamo recuperare. Gesù, la Madonna, i Santi nostri amici, certamente intercedono presso il Padre Celeste perché noi possiamo recuperare in modo tale da poter lodare Dio mediante un'ubbidienza integrale recuperata; siamo certi che Dio accoglierà e noi avremo nel nostro cuore una

grande pace, perché il Padre celeste accoglierà l'intercessione di suo Figlio, della Mamma Celeste, di Gesù, indubbiamente.

La pace che il Signore ci dona ci fa recuperare tutte le nostre fragilità della vita passata, specialmente per la mancata integralità dell'ubbidienza.

<<Quante volte ho confidato alla Madre celeste le penose ansie del mio cuore agitato e quante volte mi ha consolato!>>.

San Pio

Dio fa i fatti

(1 Sam 16, 1-13; Sal 88; Mc 2,23-28)

Tutte e due le letture sono molto interessanti. Potremmo dire così: il Signore va ai fatti.

Saul aveva mancato e aveva ripudiato il Signore, per cui il Signore in modo irrevocabile volle che Saul non fosse più il re d'Israele, tant'è che mandò Samuele a ungere con l'olio santo il nuovo re d'Israele. Andò, appunto, a casa di Iesse, il quale aveva sette figlioli; ad uno ad uno passarono davanti a lui e Samuele diceva per ognuno: *“Non è quello scelto dal Signore”* (1Sam 16,8). E tutti quelli che erano a casa passarono davanti a Samuele il quale dava la stessa risposta che il Signore gli suggeriva. Poi chiese a Iesse: *“Hai altri figlioli?”* rispose *“Sì, c'è uno il quale sta pascolando, è il più piccolo”*, *“Va' subito, chiamalo e fallo venire”*. Andarono a chiamarlo e Samuele, che aveva il corno pieno di olio, unse il capo di Davide, costituendolo, così, a nome del Signore re d'Israele (1Sam 16,11-13). Il Signore passa ai fatti.

Anche nel Vangelo abbiamo la stessa situazione da parte del Signore. Ma voi pensate, i discepoli non avendo nulla da mangiare, camminando per i campi, strappavano le spighe e mangiavano i chicchi di grano che avevano le spighe.

I farisei, sempre i soliti: *“Ma come Maestro, in giorno di sabato, i tuoi discepoli strappano le spighe e mangiano i chicchi di grano”*. E Gesù con nobile calma disse: *“Non avete mai letto che Davide trovandosi in difficoltà, addirittura, entrò nel Tempio dove c'erano dei pani benedetti che soltanto i sacerdoti potevano mangiare”*. Non avendo nulla da mangiare per i suoi soldati, Davide chiese al sacerdote che era lì in custodia del Tempio, di dare i pani consacrati. *“Ma guarda sono dei sacerdoti questi pani”* *“Non importa, dammi i pani perché i nostri soldati sono affamati, hanno bisogno di mangiare”* (Mc 2,24-26). Il Signore passa ai fatti.

Però c'è anche qui, oltre al fatto dei farisei, la risposta di Gesù, c'è un assioma molto interessante e cioè: *“Non è l'uomo fatto per il sabato, ma è il sabato fatto per l'uomo”* (Mc 2,27); quindi praticamente Gesù aveva risposto biblicamente raccontando il fatto di Davide, e poi diede questa risposta, però la risposta più bella, più forte e più grande, qual è? Che Lui è il Signore del

sabato (Mc 2,28). Quindi non è l'uomo fatto per il sabato, ma il sabato per l'uomo.

A prescindere da quello che Davide aveva fatto, a prescindere da quello che avevano fatto i discepoli strappando le spighe e masticando, sgranocchiando i chicchi di grano, alla fine il Signore, piano piano, piano piano, dà l'ultimo pensiero, che è quello più forte: Lui è il Signore del sabato, e quindi mise a tacere sia con la Scrittura, che con la sua autorità, i farisei che borbottavano come il solito su quello che faceva Gesù. Dunque, Gesù passa ai fatti.

Per Samuele ci poteva essere qualche difficoltà da parte di Saul, e il Signore disse: *“Tu dirai, andando con un giovenco, di andare a sacrificare lì a casa di Iesse”* (1Sam 16,2). Ecco, il Signore fa superare le difficoltà.

Saul e Davide sono due figure che veramente sono terribili. Saul ha mancato, ha peccato e non chiede perdono al Signore, per cui il Signore lo ripudia. Davide ha commesso un crimine peggiore a quello di Saul perché aveva fatto uccidere Urìa, il marito di Bersabéa, però il Signore gli fece riparare il peccato.

Ecco, mi faceva pensare molto: come mai Davide, più peccatore di Saul è stato perdonato; dice il salmo che Davide ha chiesto perdono al Signore, bagnava di lacrime il giaciglio perché il peccato era sempre dinanzi a lui, e chiedeva perdono al Signore, e aveva fiducia che il Signore è grande nella sua misericordia. Saul manca e viene ripudiato.

Davide certamente avrà avuto dal Signore una luce particolare circa il Messia, perché è l'unico profeta il quale ha profetizzato, niente di meno, la risurrezione di Gesù: *“Il Santo del Signore non vedrà la corruzione del sepolcro”* (Sal 16,10).

Gesù è discendente di Davide; quando passava in mezzo alla folla gli ammalati, i ciechi, gli storpi gridavano: *“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi”* (Mt 9,27). Vedete un po': il pentimento, la conversione, che potenza ha avuto nella vita di Davide, è terribile.

Sono due figure molto molto sconcertanti, però in Davide si vede proprio la misericordia del Signore.

Come Davide ha recuperato la sua regalità mediante il pentimento dinanzi al Signore, così anche noi chiediamo al Padre Celeste di farci recuperare la nostra identità di essere cristiani, sacerdoti, di essere anime consacrate, per

un profondo pentimento delle nostre debolezze della vita passata e forse anche recente.

È grande la figura di Davide ed è simile a Maria Maddalena. Anche Maria Maddalena è stata dal Signore liberata da sette spiriti immondi, però lei è stata l'Apostola Apostolorum della risurrezione di Cristo.

Si rassomiglia Davide a Maria Maddalena e Maria Maddalena a Davide, tutti e due annunciano la risurrezione di Gesù; Davide è il primo dell'Antico Testamento e Maria Maddalena, nel Nuovo, è lei che annuncia il Signore risorto.

Che gioia grande, com'è buono il Signore, com'è grande la misericordia del Signore!

<<Gesù e Maria seguivano a farmi da genitori. O Padre mio, chi può trascrivervi le consolazioni che mi fa sentire la celeste Mammina?>>.

San Pio

La chiamata del Signore

(Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21)

Sia lodato Gesù Cristo

La chiamata del Signore è il tema dell'omelia. Chiamare vuol dire tre cose, la prima cosa è una scelta tra tanti, la seconda cosa stare vicino, e la terza cosa dare un impegno. Chi chiama sceglie, vuole vicino e dà un impegno. La chiamata si differenzia nella sua realtà oggettiva guardando chi chiama.

Se chiama Iddio ha una portata diversa, se chiama la Madonna, Padre Pio, il Papa, il Presidente della Repubblica ... quanto più importante è la persona che chiama tanto più grande è la chiamata.

La grandezza della chiamata comporta nella scelta un amore grande, non solo, ma questa vicinanza è una partecipazione alla identità e alla missione di chi chiama. Questa partecipazione viene comunicata affidando degli impegni che sono congeniali con la persona che chiama.

Quali sono gli altri elementi che vengono di seguito alla chiamata? Deve dare tutto ciò che è necessario perché possa assolvere gli impegni che verranno dati; oltre al dono o ai doni che darà a chi chiama, mette in guardia anche i luoghi e le persone presso le quali deve andare, per svolgere gli impegni ricevuti da colui che chiama per poter realizzare la chiamata.

La prima cosa è stare con Lui, sempre vicino con Lui, e tieni presente che dove tu sei chiamato ad andare è il mondo. Chi ti chiama ti ama tanto, dove devi andare ti odia altrettanto.

Il Signore mentre da un lato ti ama, ti sceglie, dall'altro canto non può non darti tutte quelle grazie necessarie, quei doni che sono necessari e per preservare te da chi ti odia e per poter essere anche tu collaboratore reale, concreto della missione che Gesù ha di salvare il mondo.

Vi annuncio una grande gioia, oggi è nato il Salvatore del mondo. Questa è la missione di Gesù, e tu devi collaborare per la salvezza del mondo perché anche Gesù è stato in un certo senso chiamato, Gesù ha detto come la Madonna, *ecco l'ancella del Signore si faccia di me secondo la tua parola.*

Se noi andiamo in fondo in fondo a questa parola *chiamare*, la chiamata è una parola con cui tu fai sentire la scelta che fai o di una persona o di una cosa.

Tutto quello che esiste nel mondo è conseguenza della chiamata del Signore, cioè della Parola di Dio, il sole, la luna, le stelle, il monti, le piante, la terra, il mare, gli animali, tutto quanto, anche noi siamo stati chiamati dal Signore e la chiamata del Signore non avviene mediante le parole, ma mediante lo Spirito.

Il Signore non ha bisogno delle parole umane per chiamare, sarebbe condizionato dall'italiano, inglese, francese, tedesco, cinese, non è condizionato da queste grammatiche, da queste parole e lessico, Lui chiama!

La Parola di Dio è un soffio con cui ha chiamato all'inizio soffiando sulla materia il soffio della vita che è diventata persona vivente. Il soffio, lo Spirito alitato sugli apostoli ha comunicato la resurrezione, il Risorto. Il Signore ha chiamato tutti quanti noi e di conseguenza tutto l'universo è stato chiamato. Chi chiama è il Signore e chi è chiamato è servo di colui che chiama.

Dobbiamo guardare Colui che chiama, l'importanza di Colui che chiama che è in relazione all'oggetto della chiamata, cioè salvare il mondo.

Il Signore, chiamandoci e volendoci vicino a Lui, ci ha reso persone sacre, sia cristiani, sia sacerdoti e consacrati sono persone sacre. Sacro è ciò che appartiene a Dio. Tutto appartiene a Dio, ma in modo particolare ciò che è sacro.

Il sacerdote è una persona sacra e, per la donazione della vita al Signore, anche i laici e le laiche che si donano al Signore diventano sacre, perché si sono donate al Signore. Anche il matrimonio è sacro: *l'uomo non separi quello che Dio ha unito*.

Tutto ciò che appartiene al Signore è sacro.

La scelta del Signore: quella radicale nell'Antico Testamento, la scelta del Signore del popolo eletto di Israele, la scelta che adesso fa il Signore è particolare in quanto Gesù ha fondato la Chiesa, e ha voluto affidare al primo nucleo della Chiesa la continuità e della Chiesa e la continuità del fine per cui Lui ha fondato la Chiesa, cioè la salvezza del mondo.

Chi appartiene al Signore come sacerdote e come consacrato non deve appartenere al mondo, non deve appartenere a satana e all'io, deve appartenere a Gesù.

Tutti quanti apparteniamo a Gesù perché battezzati, però in un modo particolare apparteniamo a Gesù perché noi liberamente abbiamo donato tutto a Lui: quello che siamo e quello che abbiamo, in modo tale da essere consacrati, cioè persone sacre.

Apparteniamo al Signore e l'appartenenza al Signore avviene di concreto nell'ubbidienza alla Parola.

Quando appartengo a Dio? Quando scelgo il Signore, e lo scelgo quando scelgo la sua Parola. Come metto in pratica questa scelta della parola del Signore? Con l'ubbidienza. Sia sacerdoti, sia anime consacrate chiamate dal Signore a stare vicino al Signore per collaborare con Lui per la predilezione ricevuta dal Padre Celeste, debbono realizzare questa missione facendo la volontà di Dio, cioè ubbidendo alla Sua parola; mentre ubbidiamo alla Parola del Signore, non soltanto così testimoniamo di rimanere sempre con il Signore, ma dimostriamo di collaborare con la missione del Signore.

Gesù ha detto: Io rimango nell'amore del Padre osservando sempre la sua Parola, i suoi comandi.

Se noi vogliamo essere veramente consequenziali di quello che siamo e di quello che saremo ora e poi in Cielo, è necessario che noi facciamo la Parola di Dio per realizzare, non soltanto la chiamata del Signore rispetto a Colui che ci chiama, ma per realizzare la chiamata del Signore rispetto a coloro ai quali siamo stati mandati da Colui che ci ha chiamato, cioè al mondo, a salvare il mondo.

Nel Vangelo il Signore ha chiamato i dodici apostoli dopo aver pregato, salito sul monte ha pregato e ha scelto. Vedete un po', Gesù con quanta attenzione, premura e impegno ha scelto i dodici Apostoli.

Se noi veramente vogliamo vedere dentro, dentro a Colui che ci ha chiamato, dovremmo vedere quanto amore Lui ha verso di noi.

La scelta, la chiamata, comporta in base al lavoro a cui siamo stati chiamati dal Signore, cioè la salvezza del mondo; è collegata anche la ricompensa, il cento per uno, le persecuzioni e la vita eterna.

Ringrazi Gesù che ti ha chiamato, o ancora stai discutendo perché ha chiamato proprio me che sono un povero peccatore, una povera peccatrice?

Non perdere tempo! Se ti ha chiamato Gesù, o buono o cattivo, se ti ha chiamato, Lui ti farà idoneo alla missione a cui ti ha chiamato. Non è possibile che tu possa salvare il mondo ed essere dalla parte del mondo, devi andare nel mondo senza essere del mondo.

Se tu vuoi veramente realizzare la tua missione devi stare nell'amore di Dio, vicino a Lui, e devi ringraziare che Lui ti ha chiamato, e devi usare i doni che Lui ti ha dato.

Il dono primario è quello della vita divina, e poi tutte le grazie che sono connesse alla vita divina, fede, speranza, carità, forza, giustizia, temperanza, prudenza, i doni dello Spirito Santo, che bisogna usare.

Non puoi tu avere una macchina e tenerla lì in garage, devi usare questi doni. L'ubbidienza diventa efficace nel realizzare la vocazione mediante la carità.

La carità fraterna prima nella famiglia, nella comunità, tra di noi e poi la carità dovunque ci troviamo, nel posto di lavoro, in parrocchia, in diocesi o altrove.

Tenete presente che il Signore ci ricompenserà se noi veramente siamo rimasti fedeli alla chiamata, se l'appartenenza a Lui è stata sempre concreta mediante l'ubbidienza alla sua Parola; Gesù sempre è stato con il Padre osservando i suoi comandi, noi dobbiamo lavorare e collaborare con il Signore per la salvezza del mondo.

In questo anno di misericordia noi dobbiamo in modo particolare cercare di sensibilizzare la mente e il cuore dei fratelli e delle sorelle perché possano tornare al Signore con piena fede e fiducia nel Signore, che certamente abbraccia chi torna a Lui con il cuore pentito.

<<L'abnegazione principale è quella che si esercita al focolare domestico>>.

San Pio

Accogli il posto che hai e che hanno gli altri da Dio

(2 Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3, 20 – 21)

Sia lodato Gesù Cristo.

È inevitabile per un uomo, una donna, che ama Dio che debba sentirsi dire anche dai suoi “è fuori di sé”. Lo hanno detto di Gesù, lo dicono del Papa attuale, lo dicono di tanti ai quali il Signore ha affidato dei compiti particolari.

La cosa però che maggiormente mi angoscia è questo: i suoi. I suoi andarono a prenderlo e dicevano: «è fuori di sé» (Mc 3, 21), cioè è uscito pazzo. Come mai? Certamente non soltanto, all'interno dei dodici, Giacomo e Giovanni, per cui avevano invidia, gelosia e gli altri si indignarono contro di loro, ma anche all'esterno: *perché ha scelto quelli e non noi? Perché va di là e non di qua? Perché va di su e di giù? È un pazzo. Non considera bene la gente, la folla che lo segue.*

Questo è capitato a Gesù, ma tutti quelli che come Gesù hanno dal Padre Celeste il compito simile, devono – badate devono – incontrarsi con i suoi che, anche se non lo manifestano, penseranno: *è fuori di sé, è ingiusto, perché fa così?* Ci possono essere anche alcuni collaboratori di Satana che accondiscendono a quello che alcuni pensano così di Gesù. C'è sempre chi accondiscende, chi dà ragione, chi è dello stesso parere. È fuori di sé. È chiaro che fuori di sé può avere tre riferimenti cioè ama troppo alcuni, trascura altri e che non è giusto nei suoi comportamenti. Devono capitare queste cose, però voi pensate che Giuda da solo sia diventato traditore di Cristo all'interno degli apostoli? Non ci saranno ovviamente altri Apostoli, i quali potevano condividere il tradimento, per cui alcune situazioni o le conoscevano e lasciavano fare, o alcune situazioni pur conoscendole, non sapevano cosa fare. Certo che non è possibile che non si siano accorti che Giuda era un ladro. Se ne saranno accorti, però i discepoli non badavano a questo, pensavano a seguire il Signore.

Io credo che al principio della sequela di Cristo queste cose devono succedere, poi, via via che si matura nella fede, la scarsa fiducia e tutto quello che può essere passato come nuvole nella mente e forse anche nella volontà e nelle decisioni, scompare. Negli Apostoli vediamo la presenza di tante difficoltà che poi sono emerse quando Gesù è risorto: *è un fantasma, chissà se è proprio*

lui, lo dissero sia quando camminava sulle acque, sia quando entrò a porte chiuse nel Cenacolo.

Gesù li ha rimproverati perché avevano poca fede. Che meraviglia c'è se dopo aver visto tanti miracoli, tante opere straordinarie, ancora fossero un po' inquinate le menti da queste ombre non di incredulità, ma di dubbi, di perplessità. Al momento della risurrezione di Gesù sono emerse tutte queste situazioni della mente, della volontà, della psiche, dei sensi, Gesù poi ha rimosso tutte quante le difficoltà.

Dinanzi alla Risurrezione gli Apostoli erano ancora perplessi, per cui il nostro cammino spirituale, se non c'è l'umiltà, inevitabilmente farà cadere in situazioni simili.

Certo queste situazioni avvengono quando la fede è debole; e la fede è debole, perché l'umiltà è debole. Quando l'umiltà è debole, è perché l'io vuole essere molto considerato. Quando un'anima ragiona troppo a volte su Dio, a volte su Gesù, sul Papa, sul vescovo, su coloro che devono guidare la vita cristiana dei fedeli, o la vita spirituale di coloro che si sono consacrati, si vede che l'umiltà è debole, la fede è debole, la fiducia è debole; inevitabilmente se non si dirà *è fuori di sé*, con molta abilità si dirà: *secondo me questo è sbagliato, secondo me questo non è giusto, secondo me Gesù ha troppa predilezione per quello o quell'altro, secondo me Gesù si è dimenticato di me*. Queste cose devono avvenire.

Anche al principio, il primo omicidio fu causato da questo motivo. Caino uccise Abele, perché Caino invidiava suo fratello, perché il fumo delle vittime che egli bruciava in onore del Signore saliva in alto e il suo no.

Queste cose devono avvenire, però guai a chi segue l'orgoglio, l'arroganza, l'invidia, la gelosia; si giudica, si hanno pregiudizi. Chi si trova su questa piattaforma che Satana costruisce dentro la propria mentalità, il proprio animo, certamente incorrerà in queste situazioni. Recuperare di nuovo l'ordine, sia della mentalità sia dell'amore, dell'ubbidienza, della carità, ci vuole veramente una profonda umiltà, perché se non si ritorna sull'umiltà non si costruisce nulla.

Tutto questo mondo spirituale, se voi andate e sfogliate continuamente pagina dopo pagina, dovete arrivare per forza all'umiltà, perché hanno giudicato Gesù: *è fuori di sé*. Evidentemente non lo hanno conosciuto, non lo

hanno capito e, di conseguenza, lo hanno giudicato e lo hanno giudicato anche in cuor loro, se hanno detto che è fuori di sé, che è un pazzo, lo hanno anche condannato.

Attenzione non giudicate mai nessuno. Io non parlo solo di coloro che hanno una responsabilità nella famiglia e nella Chiesa, parlo anche di fratelli e sorelle. È vero che hanno giudicato Gesù, ma è pur vero che hanno giudicato anche gli Apostoli tra di loro: Giacomo e Giovanni. Forse voi vi siete scandalizzati a sentire che certamente gli Apostoli si sono accorti di questo comportamento di Giuda, ma forse non hanno avuto la forza di fargli rimuovere questa mentalità, questi comportamenti. Come si fa? Voi pensate che gli Apostoli non fossero intelligenti? A volte sono più intelligenti dei professori di università, quelli che sono umili lavoratori di campagna, umili artigiani, operai. Dovete cercare di fondare la vita spirituale sull'umiltà, eviterete il giudizio che inevitabilmente vi porta alla parte dove tu ritieni ci sia il bene. Il giudizio non soltanto ti fa spostare sul tuo io, ma il tuo io cerca un'altra persona su cui spostarti, per avere l'avallo della tua mentalità, del tuo giudizio. Vedete come queste situazioni distruggono famiglie.

È venuta l'altro giorno una coppia, la quale diceva che la mamma dello sposo è così arrogante, è così invadente nell'ambiente della famiglia del figlio che disturba continuamente i loro rapporti, per cui le interpretazioni strane sulla moglie, che già in partenza aveva giudicato non adatta per suo figlio, questa famiglia via via, per questa intromissione, addirittura non solo permalosa, ma cattiva, la famiglia si va distruggendo. Non solo, ma hanno trovato, secondo loro, una motivazione ancora più strana e cioè che andava da una fattucchiera a farsi illuminare, secondo lei, circa la verità dei comportamenti del figlio o della nuora.

Quindi ci sono anche di mezzo le cose che non vengono certamente da Dio come la fattucchiera, che agisce in forza di altri spiriti che non sono quelli del Cielo. Impostate il vostro discorso in questa maniera: io devo rimanere umile dinanzi a Dio e dinanzi a quelli che Dio mi ha posto a fianco, sia come superiori a me, sia come fratelli o sorelle. Non dovete illudervi che siano solo questi i comportamenti che riguardano soltanto i superiori o i genitori. No, anche i fratelli e le sorelle perché quando c'è questo stato interiore così strano, come fai tu? Puoi giudicare soltanto che quello è pazzo? Lo dirai anche agli altri, così si sfascia la famiglia.

Questa espressione è fuori di sé, sarà stata presa sul serio da qualcuno, qualche altro sarà rimasto perplesso, qualche altro forse non l'ha detto, ma in cuor suo l'ha pensato, ma Giuda ha metabolizzato questo atteggiamento, per cui dopo è arrivato al tradimento. Non dovete pensare che i Santi non abbiano avuto anche loro dei momenti particolari di prova sulla umiltà, sulla fede, sulla fiducia, l'amore, la carità, l'equilibrio. Dicevo che, se voi leggete le apparizioni di Gesù risorto, vedrete come Gesù ha smontato ad uno ad uno anche la gioia, anche la fantasia. Ha mangiato con loro. Ha smontato tutto.

Dentro di loro, pur essendo dinanzi al Risorto, avevano sommerso tutte queste difficoltà, queste perplessità circa Gesù risorto, eppure avevano saputo dalla Scrittura che lui sarebbe risorto. «*Non dite questo*» - disse a Pietro, Giacomo e Giovanni - «*fino a che io non sia risorto dai morti*» (cfr. Mt 17, 9). Quindi, attenzione, aggiustiamo bene la nostra mentalità, perché è così abile satana che anche i soggetti migliori possano essere travolti dall'arroganza dell'io, per cui non capiscono più, giudicano male.

Anche San Paolo cadde in questa situazione; addirittura dovette difendersi con energia. Voi sapete nelle lettere di San Paolo che lui si difende da quelli che addirittura hanno negato la sua autorità che veniva da Dio. Lo hanno detto anche a Gesù: *chi ti ha dato questa autorità di distruggere questo tempio...?* Anche a San Paolo sono successe queste cose. Attenzione però queste cose devono capitare, ma guai a chi si lascia vincolare dall'arroganza, dall'orgoglio di Satana, per cui sarà sempre in questo conflitto interiore di credere o non credere, di seguire o non seguire, di volere o non volere, di criticare, giudicare, mormorare, invidiare, gelosie. Attenzione, tutto questo mondo interiore chi lo toglierà, se dinanzi alla luce del Signore in questo momento non chiedi a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, al tuo Santo protettore di farti dono dell'umiltà e di stare al suo posto sempre.

L'umiltà ci fa mettere al giusto posto, però non basta metterci al giusto posto; non bisogna giudicare quelli che stanno in altri posti, sia uguali, sia superiori che inferiori. Attenzione, l'umiltà non soltanto ti fa accogliere il tuo posto, ma ti fa accogliere il posto degli altri e, se tu sei veramente molto umile, via via che conosci e riconosci te stesso, te stessa, avrai questa sensazione nella mente e nel cuore di essere il più grande peccatore della terra, per cui non hai nessun diritto di giudicare gli altri, ma devi rimanere al tuo posto e devi rispettare, come avverrà in Cielo, il posto che hanno gli altri dal Signore.

Tra le altre motivazioni per conservare la pace c'è l'umiltà, essere umili è rimanere al proprio posto, non soltanto accogliere anche il posto che hanno gli altri, ma non dare spintoni per prendere i posti che gli altri già occupano.

Attenzione, queste spintarelle non vengono dalla umiltà, ma vengono dall'orgoglio.

<<Accetta ogni dolore ed incomprensione che viene dall'Alto. Così ti perfezionerai e ti santificherai>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Seguire Gesù è un mistero	5
- Il battesimo di Gesù	10
- La predicazione	15
- Segui piuttosto i pensieri di Dio	22
- Gesù e il paralitico.....	27
- Amor con amor si paga	31
- Obbedire sino alla fine	35
- Dio fa i fatti	39
- La chiamata del Signore.....	42
- Accogli il posto che hai e che hanno gli altri da Dio.....	46